

COMUNICATO STAMPA

Presentazione dell'Insight Innocenti:
Il traffico di esseri umani, in particolare donne e bambini, in Africa
EMBARGO fino alle ore 10 del 23 Aprile 2004

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI, INCLUSO QUELLO DI BAMBINI, COLPISCE LA QUASI TOTALITA' DEI PAESI AFRICANI

***Un rapporto dell'UNICEF rileva che il traffico di bambini
colpisce la maggior parte dei paesi africani più che qualsiasi
altra forma di traffico***

COTONOU, BENIN, 23 Aprile 2004 – Come rivela il rapporto pubblicato oggi dal Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF di Firenze, il traffico di esseri umani colpisce tutti i paesi africani per i quali vi sono dati disponibili, siano essi paesi di origine o di destinazione.

Secondo questo studio, che raccoglie e analizza i dati provenienti da tutto il continente africano, la metà degli stati riconosce il traffico di esseri umani come un grave problema, soprattutto per quanto riguarda le donne e i bambini.

Non ci sono stime affidabili sul numero degli esseri umani vittime del fenomeno, ma i paesi che denunciano l'esistenza di un traffico di bambini sono il doppio di quelli che riportano la presenza di una tratta di donne, come afferma il rapporto presentato in Benin nel corso dell'incontro dei Ministri del lavoro e degli affari sociali dell'Unione Africana.

“La tratta è una delle peggiori violazioni dei diritti dei bambini”, ha dichiarato il Direttore Generale dell'UNICEF Carol Bellamy: “Se vogliamo porre fine a questo commercio vergognoso, abbiamo bisogno di Capi di governo coraggiosi, che denuncino il traffico di bambini in tutte le sue forme. Non ottemperare a questo dovere costituisce un abuso commesso a danno dei bambini”.

Il rapporto prende in considerazione 53 paesi africani e presenta un'analisi delle caratteristiche e delle cause di fondo del fenomeno, nonché delle politiche nazionali e regionali esistenti e delle più efficaci pratiche adottate.

La tratta non rimane un fenomeno interno all'Africa: nel 34% dei paesi africani essa è diretta verso l'Europa, mentre per un altro 26% i flussi sono diretti verso il Medio oriente e gli Stati arabi. La tratta all'interno dei confini nazionali è molto diffusa, essendo presente in 8 paesi africani su dieci.

COMUNICATO STAMPA

Le cause di fondo del fenomeno sono varie e spesso differenti da paese a paese. Tra le osservazioni fondamentali che emergono dal rapporto si rileva che la tratta si verifica laddove viene meno un ambiente protettivo per i bambini, a causa di conflitti armati, crisi economiche e situazioni di discriminazione. Costumi e pratiche tradizionali, il matrimonio precoce e la mancata registrazione delle nascite aumentano la vulnerabilità dei bambini e delle donne. La mancata registrazione delle nascite – e quindi l'impossibilità di provare la propria nazionalità – rende estremamente difficile l'identificazione delle vittime. Per molte donne e bambini la povertà esaspera una situazione già disperata, rendendoli particolarmente vulnerabili alla manipolazione.

Altri importanti fattori sono lo sfruttamento sessuale ed economico, compreso il lavoro domestico e quello agricolo a basso prezzo. La richiesta di bambini soldato alimentata dai conflitti armati, la domanda legata alle adozioni e il traffico di organi umani giocano un ruolo ulteriore nel fenomeno e necessitano d'essere ulteriormente esaminati, come sottolinea il rapporto.

L'approccio dell'UNICEF al problema del traffico di bambini è basato su un'analisi approfondita del contesto in cui il fenomeno prende luogo e, di conseguenza, gli interventi corrispondenti possono differire da un paese o da una regione all'altra.

"I bambini saranno liberati dal fenomeno del traffico solo quando vivranno in un ambiente protettivo che li metta al riparo da questa indiscriminata violazione dei loro diritti", ha affermato Carol Bellamy.

Un ambiente protettivo per i bambini significa andare a scuola, avere leggi forti che puniscano chi sfrutta i bambini, avere un governo che sia davvero impegnato nella lotta contro la tratta e una comunità che sia consapevole dei rischi che i bambini corrono. Significa inoltre poter contare sui mezzi di comunicazione per diffondere la consapevolezza su determinati problemi, su una polizia e autorità non corrotte e su un efficace sistema di sorveglianza, che consenta loro di identificare le comunità a rischio.

Il crescente numero di iniziative regionali, gli accordi di cooperazione tra diversi paesi e le politiche nazionali contro il traffico di esseri umani rappresentano gli sforzi attualmente in corso per potenziare gli interventi contro la tratta in Africa. Il rapporto esorta i governi africani ad adottare le seguenti importanti misure contro il traffico di esseri umani:

- Il Piano d'azione regionale africano per la lotta al traffico di esseri umani;
- La formulazione di misure esaustive ed integrate contro il fenomeno, che siano rivolte ai molteplici livelli della società;
- Impegni più decisi da parte dei governi africani nella promozione e nella protezione dei diritti umani delle vittime, reali o potenziali che siano.

COMUNICATO STAMPA

Materiali per la stampa soggetti a embargo in lingua italiana, inglese, francese e spagnola e copie scaricabili del rapporto in lingua inglese sono disponibili presso la Sala stampa virtuale del Centro: <http://www.unicef-icdc.org/presscentre/indexNewsroom.html>

Per ulteriori informazioni, si prega di rivolgersi a:

Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze
Salvador Herencia (+39 055) 20 33 354, sherencia@unicef.org
Patrizia Faustini, (+39 055) 20 33 253, pfaustini@unicef.org
Marie Mukangendo (+39 055) 20 33 231, mmukangendo@unicef.org
UNICEF Italia
Donata Lodi, 0039 06 47 80 92 87
Luca Cappelletti, 0039 06 47 80 92 33, press@unicef.org
Sede centrale dell'UNICEF a New York
Jehane Sedky-Lavandero, Sezione stampa, jsedky@unicef.org
UNICEF Ginevra
Damien Personnaz, (41) 022 909 5716, dpersonnaz@unicef.org